

L'assessore, l'attrattività e la missione a New York

Lepore: «Gli americani scelgono le nostre capacità. Non finisce con il tabacco»

Lei sta per partire per una missione di quattro giorni a New York. Che cosa intende portare a casa per Bologna?

«Il 10 ottobre firmeremo un memorandum insieme al Caab con Grown New York, l'ente che gestisce i 54 mercati contadini della città americana. Ci hanno scelto loro, hanno riconosciuto che con i nostri 12 mercati in città e 47 considerando la provincia siamo una realtà importante».

Ma concretamente quale utilità può avere per Bologna questo memorandum?

«In vista dell'apertura di Fico e dell'avvio dell'Expo a Milano vogliamo portare in America progetti di educazione alimentare e ambientale a partire dall'esperienza del Last minute market. Ma più in generale l'obiettivo del viaggio è quello di promuovere Bologna come destinazione, visto che già negli ultimi tre anni i turisti americani sono quelli con il tasso di crescita più elevato. Ed è per questo che incontreremo anche 30 giornalisti di New York e un gruppo selezionato di tour operator. L'obiettivo è aumentare la notorietà di Bologna e riposizionare la sua immagine nel mondo anglosassone. Andremo anche al negozio di Eataly a New York a parlare del progetto di Fico e di Bologna e lo stesso faremo nei prossimi mesi nelle sedi dell'azienda a Chicago, Istanbul e Mosca».

Domani il premier Matteo Renzi arriva in provincia di Bologna a posare la prima pietra del nuovo stabilimento della Philip Morris e si annunciano manifestazioni di protesta della Fiom e di Sel contro la riforma del mercato del lavoro portata avanti dal governo.

«Questo progetto, per fortuna, va oltre le contingenze del momento e anche oltre la campa-

gna elettorale per le Regionali ed è un piano che consente la creazione di centinaia di posti di lavoro e che conferma come il territorio di Bologna sia capace di attrarre investimenti importanti».

Pensa che il clima di tensione politico e sindacale possa spaventare altri investimenti?

«No, a spaventare le imprese che vogliono investire anche qui da noi sono i tempi della buro-



In trasferta L'assessore comunale Matteo Lepore



Nella Grande Mela tenteremo di promuovere Bologna come destinazione: negli ultimi tre anni i turisti americani sono quelli con il tasso di crescita più elevato

crizia e della giustizia civile, non sono preoccupati per le manifestazioni politiche e sindacali. Spero naturalmente che le proteste non degenerino ma qui le forze sindacali, come hanno dimostrato gli accordi recenti, sono capaci di costruire accordi importanti con le aziende».

Lei lo voterebbe il Jobs act?

«Certamente, l'articolo 18 non è la sola questione e comunque è un dibattito vecchio di quindici anni e allora D'Alema proponeva ricette di flessibilità ben più dure di quelle proposte dal governo».

Ci sono altre aziende che a vostra conoscenza sono interessate ad investire da queste parti?

«Intanto bisogna ricordare che oltre al progetto della Philip Morris c'è anche quello dell'Ima-Sacmi che è a quei livelli di investimento. Poi c'è stato il rilancio di Scaglia sul gruppo La Perla, l'idea di un museo del design di Masotti».

Bene ma intravede altre Philip Morris in arrivo o qualcosa che ci assomigli che ancora non sappiamo?

«Io non posso fare nomi, naturalmente. Posso però dire che nell'ultimo anno molte agenzie e molte imprese hanno fatto scouting su Bologna, hanno sondato il territorio, fatto interviste. Poi non so se gli investimenti si concretizzeranno».

Ci dica almeno i settori in cui operano queste aziende.

«I settori sono quelli del design, della moda e delle nuove tecnologie. Nei prossimi giorni presenteremo un altro investimento sulla banda larga».

Olvio Romanini
@olviromanini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

118414